In serie B sempre alla ribalta il meridione

Il Catanzaro al secondo posto - Il Palermo battendo il Taranto torna nel «giro» - Ha deluso il derby della Romagna

E' stato il Catanzaro a trarre maggior profitto da questa ventinovesima giornata del campionato di serie B. La compagine di Sereni, per la prima volta, esce allo scoperto e va ad occupare la seconda posizione. Il Catanzaro ieri è riuscito a battere il Cagliari, dopo essere stato in svantaggio. E' un segno che la squadra ha carattere, elemento questo indispensabile per riuscire ad emergere dal gruppo che si sta dando accesa battaglia alle spalle dell'ormai promosso Ascoli.

Ad agevolare il Catanzaro sono state anche le inattese battute a vuoto della Ternana e del Lecce. Queste due squadre dalle grosse ambizioni non hanno saputo approfittare del turno favorevole che le vedeva impegnate sui propri terreni rispettivamente contro il Rimini e la Sampdoria. L'Avellino invece ha perso, fermando in tal modo la sua serie positiva a quota quattro. Gli irpini erano impegnati a Como contro una squadra che già da tempo sta dando chiari sintomi di ripresa. Ha vinto la forza della disperazione dei lariani che, grazie a questi due punti, possono continuare a sperare di evitare la retrocessione. Battendo il Taranto sul terreno pugliese, si riaffaccia alla ribalta anche il «corsaro» Palermo. I rosanero domenica ospiteranno l'Avellino e sarà dunque una ghiotta occasione per inserirsi ancora più autorevolmente nel novero delle aspiranti alla massima divisione. Di rilievo anche il pareggio ottenuto dal Monza a San Benedetto del Tronto. I brianzoli contro la Sambenedettese non avevano tradizione favorevole ma si vede che la campagna da «ultima spiaggia», imbastita in settimana da Magni ha fornito i frutti sperati.

Per quanto concerne la retrocessione nessuna delle squadre impegnate ha perso. Del Como abbiamo detto. Modena e Pistoiese hanno impattato contro Cesena e Ascoli. La Cremonese, che in settimana aveva dovuto rinunciare al trainer Angeleri, ha strappato un punto al Brescia.

Un Ascoli al risparmio grazia la Pistoiese: 0-0

PISTOIESE: Settini; Romei, Di Chiara; La Rocca, Brio, Pogliana; Dossena, Frustalupi, Ferrari, Speggiorin, Borgo. N. 12 Seghetti, n. 13 Bariassina, n. 14 Gattelli.
ASCOLI: Marconcini; Legnaro, Perico; Scorza, Castoldi, Pasinato; Greco, Moro, Quadri, Bellotto, Zandoli (dal 14' s.t. Ambu). N. 12 Siocchini, n. 13 Mastrangioli.
ARBITRO: Prati, di Parma.

PISTOIA — (s. b.) In questa partita la Pistoiese aveva soprattutto il compito di non vanificare il clamoroso ripescaggio determinato dalla preziosa vittoria di Cremona e di non ricadere negli errori che determinarono la sconfitta casalinga con il Catanzaro. L'Ascoli invece scendeva in campo senza grandi stimoli

La partita è andata avanti senza scosse fino al 19', quando Zandoli, con una mezza girata al volo, ha dato avvio alle ostilità impegnando il portiere Settini. I locali hanno reagito immediatamente e Speggiorin al 20' ha sprecato banalmente un'ottima occasione per segnare. Le punte in questa partita sono risultate poco più che comparse. Quadri e Zandoli sono scesi in campo in precarie condizioni fisiche e sull'altro fronte Ferrari ha sofferto più del previsto il fatto di essere l'unica vera punta della propria squadra. Non è riuscito a sfruttare a dovere i magnifici servizi che a turno gli venivano effettuati dai centrocampisti e nemmno la grande mole di gioco svolta dal tornante Dossena. Proprio su uno splendido cross di quest'ultimo il centravanti arancione al 28' ha calciato a lato da ottima posizione.

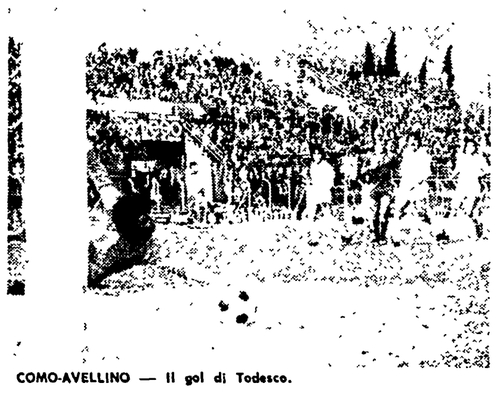
Visto che le punte non riuscivano a rendersi pericolose sono i difensori a cercare la via del gol. Infatti al 32' Marconcini deve superarsi per deviare in angolo una staffilata dello stopper Brio.

Nella ripresa le due squadre sono apparse paghe del pareggio e si sono registrate soltanto due conclusioni. La prima al 5' con Greco su calcio di punizione che ha costretto Settini a salvarsi in angolo. Al 38' l'ottimo Borgo per poco non ha sorpreso Marconcini con un insidioso pallonetto.

Gagliarda e bella partita al Sinigaglia

Un pimpante Como mette sotto l'Avellino: 2-1

Una boccata d'ossigeno che fa ancora sperare i lariani



COMO-AVELLINO — Il gol di Todesco.

MARCATORI: Bonaldi (C) al 5', Marco Piga (A) all'8', Todesco (C) al 45' del primo tempo.
COMO: Vecchi; Melgrati, Volpati; Fontolan, Werchowod, Martinelli; Iachini, Correnti, Bonaldi (dal 15' s.t. Pancheri), Travisanello, Todesco. 12. Lattuada, 14. Nicoletti.
AVELLINO: Piotti; Tarallo (dal 15' s.t. Tacchi), Boscolo; Reali, Cattaneo, Magnini; Galasso, Mario Piga, Chiarenza, Lombardi, Marco Piga. 12. Cavalieri, 13. Croci.
ARBITRO: Menegali di Roma.

NOTE: Tempo primaverile, terreno in buone condizioni, angoli 8 a 7 per l'Avellino, ammoniti Iachini per proteste, Fontolan e Correnti per gioco falloso per il Como, espulso al 45' del secondo tempo Cattaneo già ammonito, ammonito Lombardi per gioco falloso. Spettatori circa settemila per un incasso di 16 milioni 344.100 lire. Antidoping positivo per Melgrati, Fontolan, Bonaldi del Como; Magnini, M. Piga dell'Avellino.

SERVIZIO

COMO — Partita giocata all'insegna dell'agonismo fra le contendenti, senza schemi tattici e ostruzionistici da parte dell'Avellino che mirava come il Como alla vittoria. Il Como doveva vincere a tutti i costi per poter sperare nella permanenza nella serie cadetta e l'Avellino per rinforzare il suo secondo posto. Da queste prime descrizioni abbiamo una sintesi del gioco messo in mostra dalle due squadre. Da tempo al Sinigaglia di Como non si vedeva una partita giocata in modo gagliardo e pimpante.

Sin dall'inizio si è avuta la impressione che il terreno comasco una volta o l'altra avrebbe dato soddisfazione al pubblico di casa.

Così il Como, per nulla intimorito dall'avversario, si è buttato subito nella mischia e, salvo alcune sfasature al centrocampo dove Trevisanello nulla poteva contro Lombardi che dettava legge, e il libero Fontolan che libero non è, ha saputo reagire con forza di volontà e sopperire a questo momento piuttosto critico. Nella ripresa poi tutto è andato liscio e per il Como una boccata d'ossigeno che fa bene sperare. Sembrava, all'inizio, che il Como potesse fare un boccone dell'Avellino trovandosi già in vantaggio dopo soli cinque minuti, ma la caparbietà degli ospiti ha messo in forse il risultato. Infatti, dopo soli tre minuti l'Avellino pareggiava.

A questo punto s'è visto il vero Como, cioè la squadra che più aveva bisogno di far suo l'incontro per ben sperare; operare con caparbietà e intelligenza stroncando sul nascere le sgroppate degli avellinesi.

La cronaca vede subito il Como in avanti con Todesco — il giovane diciottenne che ha davanti a sè un sicuro avvenire — portarsi il pallone sulla destra e smistarlo al centro, ma la difesa respinge. Non passano più di cinque minuti e il Como va a rete; punizione per il Como, si incarica del tiro Martinelli che fa spiovere il pallone al centro dell'area dove si trova Bonaldi pressato da due difensori; il centravanti comasco colpisce di testa all'indietro e beffa Piotti uscito dai pali.

Sulle ali del gol il Como insiste ma è l'Avellino all'8' a portarsi in parità, pasticcia la difesa comasca, la palla perviene a Lombardi, molto attivo in questa prima parte il quale smista di precisione al centro, entra preciso Marco Piga in mezza rovesciata e fa secco Vecchi. Insiste ora l'Avellino: al 14' Vecchi devia sul fondo una fiondata di Magnini. Al 18' Galasso invita Marco Piga, che ancora in mezza rovesciata crea una grossa occasione per il raddoppio, ma il suo tiro fa la barba al montante e si spegne sul fondo. Al 27' è il Como a rendersi pericoloso. Scambio volante Todesco-Bonaldi, ancora Todesco che scarica il suo tiro, ma Piotti si fa perdonare l'ingenuità sul primo gol deviando in modo stupendo il tiro dell'ala comasca. Al 30' Todesco riceve applausi dal pubblico per una sua acrobatica rovesciata su suggerimento di Correnti, ma il tiro sorvola di un soffio la traversa. Al 35' la più bella azione comasca, sempre con Todesco che, ricevuto il pallone da Iachini in mezza rovesciata, scaraventa a rete ed è il superbo Piotti a deviare l'insidioso tiro.

Risponde l'Avellino al 41' con Lombardi, che porge un pallone d'oro a Magnini, non riesce l'aggancio e la difesa comasca ha la meglio. Al 45' il Como raddoppia. Lancio di Correnti per Todesco, la giovane ala evita Tarallo, lo finta, poi fa partire un secco tiro che si insacca nell'angolo basso sulla destra di Piotti. Nulla da fare per il portiere.

La ripresa vede il Como in evidenza e subito al primo minuto Martinelli scarica un bolide che fa la barba al montante. Al 3' grossa occasione per il Como; Todesco per Iachini, centro; mancano la sfera due difensori, la palla a Trevisanello, che ha lo specchio della porta aperto, ma il tiro, troppo precipitoso, va alto sopra la traversa.

L'Avellino si scuote al 18', ma il tiro di Chiarenza esce a fil di palo. Al 23' Mario Piga fila verso la porta comasca, poi tira; Vecchi, sbilanciato, manca la sfera che giunge a Marco Piga, pronto il suo tiro, ma Fontolan libera alzando sopra la traversa. Al 42' grossa occasione per il Como, Correnti lancia Martinelli, che troppo precipitosamente spara a rete, il pallone colpisce la base del montante. Al 45' fallaccio di Tacchi su Pancheri, gran rissa, l'arbitro interviene e manda negli spogliatoi Cattaneo. Al 48' fugge Todesco, ma Reali aggancia l'ala a mo' di rugby e qui l'arbitro chiude la partita.

Osvaldo Lombi

Dopo l'1-1 di Lecce non ancora del tutto bruciate le velleità della Samp

MARCATORI: 11' del p.t. Skoglund (L), 41' s.t. Re (S).
LECCE: Vannucci; Lugnan, Pezzella; Belluzi, Zagano, Mayer; Skoglund, Blasiolo, Loddi (dal 21' s.t. Cianci), Sartori, Montenegro, 12. Nardin, 13. Beccati.
SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Bombardi (dal 1' s. t. Bresciani); Rossi IV, Ferroni, Lippi; Saltutti, Tuttino, Re, Paolini, Savoldi, 12. Pionetti, 13. D'Agostino.
ARBITRO: Celli di Trieste.
ANGOLI: 6 a 3 per la Sampdoria.

DAL CORRISPONDENTE

LECCE — *Una partita dai due volti: nel primo tempo è stato il Lecce a dominare il campo, mentre nel secondo è venuta fuori la Sampdoria. Il risultato può definirsi, quindi, sostanzialmente giusto. Il Lecce ha avuto a portata di mano l'occasione per incasellare due punti preziosi: aveva di fronte una squadra agile e penetrante in attacco, ma con una difesa facilmente superabile. Ha avuto il torto di non insistere dopo aver segnato il gol del vantaggio, lasciandosi raggiungere a pochi minuti dal termine.*

I blucerchiati venivano a Lecce con il dente avvelenato, reduci da una sconfitta in casa con il Cagliari, lasciando chiaramente intendere che questa partita rappresentava per essi l'ultima spiaggia per non uscire fuori, definitivamente, dalla rosa dei candidati per la promozione in A. Il Lecce, dal canto suo, aveva necessità di vincere per consolidare la sua posizione in classifica che, nonostante la parziale battuta d'arresto delle due precedenti trasferte, nulla aveva mutato nelle aspirazioni di promozione.

Ritornava al centro dell'attacco giallorosso Loddi, fermo da un anno per i noti infortuni: l'inserimento del centravanti dava più peso in fase offensiva alle manovre dei padroni di casa che per tutto il primo tempo hanno dominato la partita.

Al fischio di inizio dell'arbitro Celli si predispongono le marcature: Arnuzzo prende in consegna Montenegro, mentre Bombardi si sposta su Loddi; Ferroni se la vede con Skoglund e Rossi IV insegue per tutto il campo Sartori. Dall'altra parte del campo Pezzella contrasta Re, mentre Zagano controlla Saltutti. A centrocampo si fronteggiano Biasiolo e Tuttino, Lugnan e Paolini, mentre Belluzzi controlla Savoldi.

E' subito il Lecce a rendersi pericoloso al 3' con una azione impostata da Belluzzi e conclusa da Montenegro con un bel tiro che Arnuzzo riesce a intercettare e deviare in angolo. All'11' il Lecce è già in vantaggio: Biasiolo batte una punizione dal limite e Cacciatori respinge; si impossessa della palla Skoglund che serve Montenegro in area: passaggio di ritorno per l'ala giallorossa che insacca imparabilmente.

Il Lecce, da questo momento, è padrone del campo e mostra di non risentire della abbondante pioggia che sta rendendo pesante il terreno di gioco. Impegna continuamente la difesa avversaria che salva molte volte con affanno, come al 40' su azione di Biasiolo e palla per Lugnan che impegna il portiere in una difficile parata.

Nel secondo tempo la musica cambia e già al 10' i blucerchiati sfiorano il gol su punizione dal limite dell'area battuta da Re: la palla si stampa sul palo alla destra di Vannucci. Al 27' Pezzella manda in angolo togliendo la palla al pericoloso Bresciani che sta per battere a rete. Al 30' Belluzzi, con azione personale entra in area lasciando partire un bel tiro che è deviato dal braccio di Arnuzzo. Per l'arbitro il fallo è involontario.

Al 41' la Sampdoria coglie il pareggio: c'è una mischia in area leccese e la palla dopo un batti e ribatti, giunge a Re che da fuori area fa partire un bel tiro che coglie di sorpresa il disattento Vannucci.

Evandro Bray

Basta il modesto Rimini per bloccare la Ternana: 0-0

TERNANA: Mascella; Ratti, Cei; La Torre, Gelli, Casone; Caccia, Aristei, Ciccotelli, Biagini, Marchei (Bagnato dal 21' del s.t.). (n. 12 Bianchi, n. 14 De Rosa).
RIMINI: Recchi; Romano, Raffaeli; Marchi, Grezzani, Sarti; Fagni, Sollier, Trebaldi, Gambin, Lorenzetti. (n. 12 Pagani, n. 13 Tommasini, n. 14 Pellizzaro).
ARBITRO: Lanzetti di Viterbo.

TERNI (a.l.) — Pagliari, dove sei? Hai lasciato la Ternana in un mare di guai. Sbrigati a tornare dunque: la tua assenza sta rovinando tutto. Infatti anche ieri i rossoverdi hanno mancato l'appuntamento col successo, permettendo ad un modesto Rimini di uscire dal Liberati con un punticino tutto sommato guadagnato. Cross da destra, cross da sinistra, ma niente da fare; al centro dell'area avversaria non c'era mai nessuno pronto a sfruttare l'occasione propizia.

Ciccotelli è ormai da pensione, mentre Marchei, pur volenteroso, rimane inconsistente. E non siamo stati d'accordo con Marchesi quando per far posto a Bagnato, ha mandato sotto la doccia Marchei, che pure un po' di movimento lo faceva. Insomma, per la Ternana segnare un gol diventa un'impresa impossibile e Marchesi non sa più che pesci pigliare: dunque Pagliari, torna presto. Per di più con l'assenza di Volpi e Passalacqua il quadro si fa desolante.

Vita facile perciò per un attento Rimini che ha rischiato forte soltanto al primo della ripresa, quando un colpo di testa di La Torre si è stampato sul palo. Era l'inizio del secondo tempo ma era anche la fine per le speranze dei rossoverdi. Questa Ternana non è nemmeno fortunata.

Il Catanzaro sfrutta (2-1) le debolezze del Cagliari

MARCATORI: Marchetti al 27' e Banelli al 42' del p.t.; Nemo al 33' della ripresa.
CAGLIARI: Copparoni; Lamagni, Longobucco; Bellini, Valeri (Casagrande dal 24' della ripresa), Roffi; Quagliozzi, Marchetti, Villa, Brugnera, Piras. (N. 12 Corti, n. 14 Caputo).
CATANZARO: Pellizzaro; Ranieri, Zanini; Banelli, Groppi, Maldera; Nemo, Arbitrio, Rossi (dal 40' del p.t. Borzoni), Improta, Palanca. (N. 12 Casari, n. 13 Arrighi).

CAGLIARI — (s. a.) - Primo tempo. Quarto minuto. Scambio volante Bellini-Marchetti-Villa: il centravanti, solo davanti a Pellizzaro, manda a lato. Decimo: Roffi dall'angolo destro dell'area serve Marchetti sul dischetto: il tiro è alto sulla traversa. Ventesimo: ancora Marchetti libera Villa in area; il tiro è alto. Ventitreesimo: Villa serve Piras in profondità; l'ala si libera di Groppi, entra in area e spedisce fra le braccia del portiere. 27': Marchetti tira da trenta metri, ad effetto; Pellizzaro sta fermo, credendo che la palla vada fuori: e invece finisce in rete.

30': Bellini crossa per Brugnera che, di testa, manda fuori di poco. 42': calcio d'angolo per gli ospiti; colpisce di testa Panelli; Copparoni è a farfalle. Uno a uno. Il Cagliari può mordersi le dita.

La ripresa. 33': su calcio d'angolo catanzarese raccoglie Improta; ne nasce un'azione confusa; Nemo, su tutti, colpisce di testa. Due a uno.

Il Cagliari ha sprecato energie e occasioni in trenta minuti, ed ha pagato caro i suoi errori. Il Catanzaro, sornione, ha sfruttato per il meglio le debolezze dell'avversario. Il risultato non fa una grinza.

Brescia incerto e arruffone La Cremonese pareggia: 0-0

BRESCIA: Malgioglio; Bussalino, Cagni; Savoldi, Guida, Moro; Salvi (dal 27' della ripresa Bergomi), Biancardi, Mutti, Rampanti, Nicolini. (N. 13 Bertoni, n. 14 Rondon).
CREMONESE: Ginulfi; Cesini, Cassago; Pardini, Talami, Prandelli; Chigioni, Frediani, Marocchino (dal 33' della ripresa De Giorgis), Sironi, Finardi. (N. 12 Malani, n. 13 Bonini).
ARBITRO: Toschi di Forlì.

BRESCIA — (c. b.) - E' stata la peggiore prestazione del Brescia in questo campionato: incerto in difesa ed arruffone all'attacco. Buon per gli azzurri che nella prima mezz'ora Malgioglio abbia salvato in più di un'occasione la rete: al 10', al 13', al 17' e al 26' ha compiuto il suo capolavoro deviando con uno stupendo colpo di reni in calcio d'angolo un secco colpo di testa scagliato da pochi passi da Chigioni. L'assenza nelle file del Brescia di Beccalossi ha pesato notevolmente anche perché ci è parso di notare un certo boicottaggio nei confronti di Salvi.

Nonostante tutto, Salvi è stato ancora l'unico nelle file del Brescia a creare spazi ed occasioni per i compagni, sciupati inesorabilmente.

Nella ripresa si è mirato ai pari anche se il Brescia ha mantenuto una leggera superiorità territoriale. Seghedoni al 27' ha tolto Salvi, l'unico che poteva forse spiazzare con i suoi allunghi l'attenta difesa cremonese e Settembrino, il neo allenatore dei grigio-rossi e dopo il forfait di Angeleri, ha ricambiato la cortesia togliendo Marocchino, il più pericoloso fra i suoi attaccanti che con le sue serpentine aveva ridicolizzato Bussalino e Guida, e costretto Malgioglio a interventi impegnativi.

La Cremonese ha giocato tutto sommato un calcio pulito, con impegno superiore al Brescia. L'unico grosso pericolo l'ha corso al 38' del primo tempo quando Ginulfi è riuscito a deviare in calcio d'angolo un colpo di testa di Rampanti servito da Nicolini,

Oro per il Modena lo 0-0 col Cesena

Uno squallido spettacolo - Le occasioni sciupate sui due fronti - I condizionamenti psicologici delle squadre

CESENA: Bardin; Benedetti, Ceccarelli; Bittolo, Oddi, Cera; Pozzato, Valentini, Macchi (dal 22' del s.t. Zuccheri), Rognoni, Bonci. (N. 12 Moscatelli, n. 13 Zaniboni).
MODENA: Fantini; Lazzeri, Canestrari; Polentes, Parlanti, Vivani; Mariani, Sanzone, Bellinazzi, Bonafè, Albanese (dal 9' del s.t. Botteghi). (N. 12 Tani, n. 14 Notari).
ARBITRO: Terpin da Trieste.

NOTE: Temperatura primaverile, buon fondocampo, circa 9 mila presenti per un incasso di 12.607.000 lire (più 9.126.464 lire di quota abbonati). Ammonito Botteghi. Angoli 7-3 per il Cesena.

SERVIZIO

CESENA — Per il Modena è oro, per il Cesena è fiele, per lo spettacolo è uno squallore che peggio non si può. In tanta miseria calcistica, la squadra di casa, cui spettavano evidentemente obblighi maggiori, se l'è cavata (si fa per dire) con mortificante insufficienza. Ci mettessimo di impegno nel tentativo di collocare un voto accanto a ogni nome, ne ricaveremmo un elenco sconsolante. Meglio il Modena, ma, intendiamoci, meglio solo perché ottiene il rispetto dovuto a chi si trova in grosse difficoltà. In valore assoluto, l'una è parsa la brutta copia dell'altra, cosicché il pareggio all'insegna del doppio zero è verdetto logico, indiscutibile.

Il Cesena ha avuto la comodissima possibilità di sbloccare la situazione quando, nel finale del primo tempo, il signor Terpin gli ha concesso un calcio di rigore molto ma molto discutibile. Non ce l'ha fatta, perché Bonci si è prodotto con un tiro sgangherato, spedendo la palla dove assolutamente non si doveva. Il Modena ha avuto a sua volta la possibilità di cercare un non impossibile risultato clamoroso, ma non ha avuto abbastanza coraggio per esporsi con un piede, una testa, uno stinco nell'area degli avversari.

Ecco, paradossalmente si può dire che la partita si è avviata con balordi ma precisi condizionamenti psicologici: il Modena non ha sufficientemente creduto nella possibilità di vincere; il Cesena, invece, ci ha creduto troppo. Con questo metro fatto di paura e di presunzione la povera partita è stata misurata sostanzialmente dal principio alla fine, non essendole bastati pochi lampi per evitare i legittimi e sonori fischi di chi aveva versato il proprio obolo al botteghini dello stadio nella speranza d'essere adeguatamente ripagato. Era pur sempre un derby, e qualcosa di dignitoso poteva uscirne!

Il più bravo fra i romagnoli è stato l'intramontabile veterano Pier Luigi Cera: tempestivo negli interventi, ordinato negli sganciamenti, abile nell'impostare manovre che gli altri finivano per rovinare regolarmente. Senza vere pecche, ma praticamente anche senza lavoro, sono stati pure Bardin e Benedetti, e inoltre Oddi e Ceccarelli, ma non era tra costoro che l'anziano «messicano» andava cercando proseliti.

Con il Cesena per lunghi periodi nella metà campo modenese, i bianconeri che dovevano raccogliere il suo generoso esempio, erano quelli dalla cintola in su, invece qui ci si dava da fare con un fervore impressionante per sbagliare anche le cose più elementari. Non importa far nomi, sono impliciti, altro che vittoria in tasca! Chi mancava di raziocinio, chi se ne stava fermo come un paracarro ad aspettare il pallone anziché correre per smarcarsi, chi difettava di senso tattico, chi sbagliava l'allungo o arrivava in ritardo ai cosiddetto appuntamento, trovava rapidamente un collega disposto a fare anche peggio.

Marchioro, dopo il match, ha detto senza pietà che la sua squadra ha toccato il fondo, che cinque o sei uomini sono stati nettamente sotto tono e che, soprattutto in casa, il Cesena ha bisogno di sangue nuovo. Verità sacrosanta. E allora, visto che dal fondo non si può che risalire, auguriamo ai romagnoli di farcela. Nell'interesse dello spettacolo, beninteso. Ma, da domenica prossima sul terreno dell'Ascoli, o dal prossimo campionato, quando la squadra cercherà di darsi molti volti diversi?

E il Modena? Ha raggiunto lo scopo, però resta il dubbio che Becchetti abbia scelto come unico obiettivo, con ostinazione, il risultato minimo. Contro un Cesena tanto molliccio, scombiccherato, inconcludente e neppure capace di lasciare il segno d'un graffietto, la squadra gialloblù doveva forse spostare in avanti il proprio baricentro. Oltre al giovane e bravo Fantini e, in blocco, ai suoi amici delle fittissime retrovie, potevano qualche gettone anche Bellinazzi e Albanese, lasciati troppo soli per accusarli, ora, di aver affrontato gli avversari col fucili di latta. E sì che il Cesena era tutt'altro che capace di incutere spaventi! Si pensi che, se escludiamo un rasoterra di Macchi al 3', parato agevolmente da Fantini, la squadra di casa ha avuto bisogno di sentire il pubblico brontolare ad alta voce per capire che il bersaglio andava cercato con una certa decisione, e questo è accaduto al 19' e al 20': Fantini è stato ottimo nel neutralizzare i tentativi di Rognoni e Valentini e la gamba di un suo compagno è stata provvidenziale nell'intercettare una ribattuta di Bonci. Solo uno sprazzo, però. Si è saltati così al 43': corner di Pozzato, spintarella di Bonci a Sanzone e questi, sbilanciato, ha istintivamente colpito la palla con una mano. Per il signor Terpin era rigore, ma Bonci ha... fatto giustizia mandando fuori quadro.

Dopo l'intervallo il Cesena ha sprecato alcune favorevoli occasioni: al 3' con Bonci e Macchi, al 5' con Macchi su invito di Ceccarelli, al 13' di nuovo col centravanti su cross di Pozzato. In altre due circostanze è stato in gamba Fantini (al 24' su Bonci e al 36' su Rognoni). Giusto. La partita non doveva raccogliere di più.

Giordano Marzola

Penalty del Varese ferma (2-2) il Bari al 90'

MARCATORI: Vallati (V) al 2'; Scarrone (B) all'11' del s.t. su rigore; Pellegrini (B) al 15' del s.t.; Taddei (V) al 45' del s.t. su rigore.
VARESE: Boranga; Salvadè, Pedrazzini; Taddei, Spanio, Vallati; Russo, Criscimanni, Ramella, Doto (Ferretti dal 16' del s.t.), Mariani. (N. 12 Fabris, n. 14 Cascella).
BARI: De Luca; Papadopulo, Frappampina; Donina, Punziano, Fasoli; Scarrone, Pauselli, Penzo, Pellegrini (Sciannimanico dal 31' del s.t.), Materazzi. (N. 12 Pruzzesi, n. 13 Maldera).
ARBITRO: Materasso di Firenze.

VARESE — (e. m.) - Il Varese ha pareggiato in extremis con un rigore calciato da Taddei proprio al 90' minuto quando ormai più nessuno ci sperava. Al 44', infatti, Ramella, entrato in area, è stato sgambettato dai difensori biancoazzurri. La partita si era subito messa bene per il Varese, che al 2' di gioco grazie ad un cross di Criscimanni era passato in vantaggio con Vallati. La rete del pareggio barese arriva all'11' della ripresa: Scarrone trasformava un rigore battendo Boranga sulla destra. Un minuto prima Spanio aveva salvato sulla linea deviando un tiro di Pellegrini. Pedrazzini aveva toccato con la mano e l'arbitro aveva sancito il rigore.

Più tardi, a coronamento di uno sbandamento colossale che aveva travolto il Varese, Frappampina avanzava sulla destra, saltava Taddei e serviva Penzo, questi, entrato in area, calciava. Boranga respingeva con un eccellente intervento; irrompeva però Pellegrini che fulminava il portiere biancorosso.

Era il 2-1. Il Varese, privo di idee e soprattutto confusionario, otteneva il pari allo scadere col rigore di cui si è detto in apertura. Negli spogliatoi Maroso, molto sportivamente, riconosceva che se c'era una squadra che doveva perdere era la sua

Sciupa la Samb, resiste il Monza: 0-0

Ma il pari, tutto sommato, accontenta entrambe - I brianzoli hanno dimostrato di meritare pienamente la loro posizione di classifica

SAMBENEDETTESE: Pigino; Catto, Agretti; Melotti, Bogoni, Valà; Bozzi, Catania (dal 12' s.t. Giani), Chimenti, Odorizzi, Guidolin. N. 12: Carneluttl; N. 14: Podestà.
MONZA: Pulici; Vincenzi, Gamba; Beruatto, Zandonà, Anquilletti; Gorin (dal 43' del s.t. Scaini), De Vecchi, Silva, Lorini, Biangero. N. 12: Incontri; N. 14: Ronco.
ARBITRO: Lops di Torino.

NOTE: tempo piovoso; terreno molto allentato. Spettatori seimila circa. Ammoniti Valà, Gamba, Zandonà, Biangaro, Catto, Calci d'angolo 5-1 (2-1) per la Samb.

SERVIZIO

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Un punto conquistato in classifica per tutte e due le squadre è basta. Decisamente la Sambenedettese meritava di più. Basti pensare alle tante occasioni mancate per un soffio nell'arco di novanta minuti. Non per questo però il Monza è venuto meno alle aspettative; anzi si è battuto con molto rigore, dimostrando di essere squadra forte ed esperta, guidata da un tecnico giovane e bravo qual è Magni. Una formazione di tutto riguardo che merita veramente la promozione.

Pareggio quindi che non fa una grinza, perché se da una parte — quella marchigiana — c'è stata una marcata pericolosità nelle azioni d'attacco, dall'altra — quella lombarda — c'è stata una spietata determinazione a fare risultato per proseguire nella rincorsa ad accaparrarsi una delle due poltrone rimaste per la serie A.

Ma torniamo alla gara. La pioggia l'ha fatta da padrone, rendendo il terreno molto scivoloso. Non era facile, quindi, il controllo della palla. La Sambenedettese ha costruito nei primi dieci minuti di gara due occasioni da rete: entrambe le palle-gol del bravo Chimenti sono finite con splendidi interventi nelle braccia del pur bravo Pulici.

Il Monza avrebbe potuto andare a segno al 20' con Biangero su servizio di Gorin, ma mandava banalmente fuori da buona posizione. Al 30' Pigino salva di pugno un tiro di punizione battuto da De Vecchi. Al 40' Odorizzi colpisce la traversa con Pulici fuori causa.

La ripresa si presenta subito difficile per i bianchi monzesi che già al 2' e al 4' minuto corrono due grossi pericoli ad opera di Guidolin. Mentre nella prima occasione c'è voluta tutta la bravura di Pulici a parare a terra un forte tiro da distanza ravvicinata, nella seconda, da pochi passi, alza sopra la traversa. Al 10' è Silva che, da dentro l'area, si attarda troppo a tirare permettendo ad Agretti di recuperare e deviare lontano la palla, sciupando una buona occasione.

Un'altra bella palla l'ha Chimenti al 37' che, di testa, costringe Pulici ad un gran tuffo per bloccarla. Gli ultimi minuti vedono la Samb all'attacco ma non c'è nulla da fare. I lombardi sono sempre riusciti a bloccare i rossoblù di Bergamasco ed hanno ottenuto così quello che desideravano: un punto per continuare a sperare.

Ettore Sciarra

RIZZOLI 0
UNITA' 1

La squadra dell'«Unità» ha superato il «Rizzoli», primo in classifica, per una rete a zero a una settimana dall'altra importante vittoria per 2-1 sul «Corriere della Sera». Le altre partite della terz'ultima di ritorno del trofeo di calcio «Stampa milanese» si sono concluse così: Il Giornale-Gazzetta dello Sport 0-1; Corriere della Sera-SAME 1-0; SAGE-Sole-24 Ore 0-2; RAI-TV-Cino del Duca 0-1.

● CALCIO — Il Bruges, prossimo avversario della Juventus nella Coppa dei campioni, ha vinto sul terreno del RWD Molenbeek per 2-0 nella 31ª giornata del campionato belga di prima divisione. Il Bruges è al comando della classifica con punti 48 e con quattro di vantaggio sulla coppia Anderlecht, Standard.

«Buca» la difesa del Taranto Ha la meglio il Palermo: 2-1

MARCATORI: al 4' p.t. Magistrelli (P), al 14' s.t. Turini (T) e al 41' s.t. Chimenti (P).
TARANTO: Petrovic; Giovannone, Cimenti; Capra, Dradi (dal 46' Turini), Nardello; Gori, Panizza, Serato, Selvaggi, Caputi. (N. 12 Buso, n. 13 Castagnini).
PALERMO: Trapani; Vullo, Citterio; Brignani, Di Cicco (dal 69' Conte), Brilli; Favalli, Borsellino, Chimenti, Majo, Magistrelli. (N. 12 Frisano, n. 13 Iozzia).
ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: Angoli 15-0 per il Taranto.

TARANTO — (m. i.) - Una giornataccia dell'estremo difensore tarantino Petrovic permette alla squadra siciliana di portare via l'intera posta in palio. Il Taranto, obiettivamente, non meritava di perdere. Venutosi a trovare in svantaggio ad appena 4' dal fischio di inizio, a causa di una rete messa a segno di testa da Magistrelli, che approfittava di uno svarione di Petrovic (nettamente fuori posizione), il Taranto si è lanciato in avanti con determinazione stringendo d'assedio la porta dei palermitani alla ricerca del gol del pareggio.

La ripresa iniziava sullo stesso tema e finalmente al 14' si coglieva il frutto di tanto lavoro. Era Turini che su cross, proveniente dalla destra calciato da Selvaggi, operava uno scatto in area che lasciava di stucco i difensori ospiti e andava a colpire di testa tutto solo la palla che, inesorabilmente, finiva in rete alla destra dell'incolpevole Trapani. Dopo la segnatura del pareggio il Taranto manteneva l'iniziativa anche se ad un ritmo più lento.

Quando ormai la partita sembrava ancorata alla fine sul risultato di parità, su azione di contropiede, Chimenti colpiva fortunosamente di testa al centro dell'area un pallone che superava in parabola Petrovic, apparso anche in questa occasione fuori posizione, ed andava ad adagiarsi in fondo alla rete.